

## 2 - Un cammino di conversione

In questo contesto di progetti e ambizioni, di sogni e delusioni, si inseriscono, nella vita del Santo *alcuni episodi e personaggi che incisero profondamente sulla sua "conversione"*. Vincenzo visse, nel 1609, durante il soggiorno a Parigi, una delle umiliazioni più cocenti della sua vita -l'accusa di furto- a cui reagì, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, con grande virtù ed umiltà. Egli non si difese dalla accusa ingiusta, ma si affidò al Signore, sopportando pazientemente le umiliazioni. Sei mesi dopo il vero ladro confessò e venne in luce non solo l'innocenza di Vincenzo, ma anche la sua virtù.

Come non ricordare il caso simile che turbò la vita del Canonico Cottolengo a Torino, quando fu accusato davanti al Vescovo *di aver indotto una ricca persona a far celebrare da esso, Messe con insigne limosina?* In entrambi i casi queste calunnie sono in correlazione con il cambiamento di vita dei due santi.

In quell'occasione Vincenzo conobbe *Pierre de Bérulle*, personaggio di spicco della spiritualità francese di quel tempo che, pochi anni dopo Vincenzo scelse come suo direttore spirituale. Importanza di seguire con perseveranza una seria direzione spirituale! Anche per il Cottolengo questa pratica fu determinante. Quanto a Vincenzo, è un ulteriore indizio del cambiamento che stava vivendo: non punta più solo ed esclusivamente a mete di ascesa sociale, ma anche di ordine spirituale.

Un altro fatto contribuì a scatenare la *crisi spirituale* che dovette affrontare *tra il 1611 ed il 1616*. Alla corte della regina Margherita, dove esercitava la funzione, molto modesta, di elemosiniere, Vincenzo incontrò un dottore in teologia tentato fortemente contro la fede a tal punto da volersi suicidare. Vincenzo lo tranquillizzò ed al contempo si offrì lui stesso a Dio chiedendo di trasferire nella sua anima le tribolazioni del teologo. Il teologo riacquistò la fede in Dio, ma Vincenzo cadde nel turbine di una profonda crisi spirituale che durò circa quattro anni. Ne venne fuori solo quando, seguendo gli impulsi della grazia, prese la decisione di consacrare la sua vita al servizio dei poveri, per amore di Gesù Cristo. Tale crisi comunque, non interruppe, anzi, favorì il cammino di conversione sul quale il Signore aveva avviato il futuro santo.

Nel 1612 il Bérulle, dovendo trovare un curato per la *parrocchia di Clichy*, alla periferia di Parigi, propose l'incarico a Vincenzo che accettò con grande entusiasmo. Prese possesso della parrocchia il 2 maggio dello stesso anno. Predicava con entusiasmo e persuasione, visitava gli infermi, gli afflitti, i poveri. Anche qui, sembra di vedere il Canonico Cottolengo all'opera nella Parrocchia del Corpus Domini. Riferendosi al periodo vissuto a Clichy, anni dopo, Vincenzo raccontò: *Un giorno il cardinale di Retz mi domandava: "Ebbene! Signore, come state?" Gli risposi: "Monsignore, sono tanto contento da non dirsi". "Perché?" "Perché ho un popolo tanto buono, tanto obbediente a tutto quello che gli dico, che penso in me stesso che neppure il papa, né voi, monsignore, siate felici quanto me"*.

A Clichy egli ha scoperto la bellezza di essere Sacerdote, pastore di anime. Anche questa sua esperienza parrocchiale dovette ben presto essere interrotta. Nel 1613 il Bérulle lo invitò a lasciare Clichy per entrare, come precettore, in una delle più illustri famiglie di Francia: *i Gondi*, famiglia di banchieri fiorentini che avevano fatto fortuna con Caterina de Medici. Vincenzo accettò il nuovo incarico anche senza però lasciare la cura della parrocchia di Clichy.

In segno di riconoscenza per i suoi favori spirituali ed ormai certi delle sue qualità, i Gondi nominarono Vincenzo cappellano dei loro feudi. Finalmente si realizzava il suo sogno tanto ambito: una carica ecclesiastica presso la nobiltà francese che gli assicurasse una vita agiata e senza problemi. Anzi, ora i benefici ecclesiastici gli piovevano addosso. Ma Vincenzo era cambiato. L'incontro con Dio metteva in crisi tutta la sua vita precedente. Ma egli non aveva il coraggio di operare il taglio netto. E non era soddisfatto. Lo prova l'"umor nero" che lo rendeva talvolta "duro ed aggressivo". Sintomi molto simili a quelli della crisi che il Cottolengo conobbe, all'incirca alla stessa età, dopo i 30 anni.

### 1617, Anno della grande svolta

Quando accompagnava i Gondi in visita ai loro feudi, Vincenzo faceva un po' di ministero. Nel *gennaio del 1617*, durante una visita a *Folleville*, fu chiamato al capezzale di un contadino di un vicino villaggio. Lo incoraggiò a fare una confessione generale. L'esito fu insperato. Il contadino cominciò a confessare mancanze molto gravi, sempre taciute nelle precedenti confessioni. Al termine della confessione, quel pover'uomo si sentì liberato dai rimorsi che lo avevano accompagnato fino ad allora e fu invaso da una gioia incontenibile. Nei tre giorni di vita che ancora gli rimasero la grazia lo spinse a fare confessione pubblica, anche in presenza della signora Gondi di cui era vassallo, dei gravi peccati commessi nella sua vita passata. La signora Gondi rimase scossa: *"Ah! Signore, che cosa è mai? Che cosa abbiamo udito? Senza dubbio avviene lo stesso della maggior parte di questa povera gente. Ah! Se quest'uomo che passava per un uomo dabbene, era in uno stato di dannazione, che sarà degli altri che vivono peggio di lui? Ah! Signor Vincenzo, quante anime si dannano!"* Come rimediarsi?

Il 25 gennaio, pochi giorni dopo quella confessione, nella festa della conversione di san Paolo, Vincenzo tenne una predica in cui insegnava come fare la confessione generale. Era un martedì, ma era tanta la gente accorsa che Vincenzo non poté confessare tutti. Furono chiamati in aiuto i Gesuiti di Amiens, segno che la predica aveva realmente colpito quelle anime. Per Vincenzo fu una rivelazione. Sentì che quella era la sua missione, l'opera che Dio voleva da lui: portare il Vangelo alla povera gente delle campagne.

Otto anni dopo *fondò la Congregazione della Missione* con questo specifico carisma e considerò sempre il 25 gennaio 1617 come giorno di fondazione della Compagnia e la predica fatta in quel giorno come "la prima predica della Missione".

Con l'aumentare del suo zelo apostolico, aumentava anche il suo disagio come precettore dei difficili figli dei signori Gondi, sempre più convinto di non essere adatto ad un tale compito. Espose i suoi sentimenti ed i suoi progetti al suo padre spirituale, il Bérulle, che gli affidò la cura pastorale della *parrocchia di Chatillon les Dombes*, una cittadina nei pressi di Lione da poco passata alla Francia e che risentiva fortemente dell'influsso calvinista della vicina Ginevra. Partì immediatamente, senza nemmeno comunicare ai Gondi le sue nuove intenzioni. Era la Quaresima del 1617. Si trasferì subito nella sua parrocchia.

Qui ebbe luogo un altro evento che portò alla fondazione della *Compagnia della Carità*. Era il 20 agosto 1617. È lo stesso Vincenzo che racconta: *"Una domenica, mentre mi vestivo per dire la santa Messa, vennero a dirmi che in una casa isolata, ad un quarto di lega di distanza, tutti erano malati, senza che rimanesse una sola persona per assistere gli altri, e tutti in una miseria da non dirsi. Ne fui veramente commosso. Non mancai di raccomandarli nella predica, con affetto, e Dio, toccando il cuore di quelli che mi ascoltavano, fece sì che tutti fossero presi da compassione per quei poveri sventurati.*

*Dopo i vespri, presi un galantuomo, un borghese della città, ed insieme ci mettemmo in cammino. Sulla via incontrammo alcune donne che ci precedevano, e un poco più in là, altre che tornavano: ve n'erano tante che l'avreste detta una processione. Proposi a tutte le buone persone che la carità aveva spinto a recarsi colà, di quotarsi, un giorno per una, per far da mangiare non soltanto per quelli ma anche per coloro che sarebbero venuti dopo, ed è il primo luogo dove la carità fu istituita."*

Papa Francesco evidenzia molto bene l'effetto di questi due avvenimenti, dicendo: *"Pastore, ebbe un folgorante incontro con Gesù Buon Pastore nelle persone dei poveri. Ciò avvenne, in modo particolare, quando si lasciò toccare dallo sguardo di un uomo assetato di misericordia e dai volti di una famiglia bisognosa di tutto. Lì avvertì lo sguardo di Gesù che lo scuoteva, invitandolo a non vivere più per sé stesso, ma a servirlo senza riserve nei poveri, che San Vincenzo avrebbe poi chiamato «signori e padroni» (Correspondance, entretiens, documents, XI, 393). La sua vita si trasformò così in un tempo di servizio fino all'ultimo respiro. Una parola della Scrittura gli aveva trasmesso il senso della sua missione: «Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (cfr Lc 4,18)."*

Se Vincenzo negli anni 1608/10, giungendo a Parigi aveva incontrato Dio, ora aveva scoperto i poveri. Essi ormai lo avevano catturato. Erano diventati i suoi padroni, e lo saranno per tutta la vita. Il 1617 è giustamente considerato l'anno decisivo, quello della svolta creativa, come sarà il 1827 per il Cottolengo. Le due vite si svolgono pressoché parallele, a due secoli di distanza.

Il 23 dicembre 1617, cedendo all'insistenza tornò in casa Gondi, non più come precettore, ma semplicemente come cappellano dei loro possedimenti, deciso ormai a consacrarsi interamente alla salvezza della povera gente attraverso la predicazione e l'evangelizzazione. Egli si dedicò intensamente a predicare le missioni ai poveri in diverse diocesi, e dovunque predicava lasciava come elemento stabile di rinnovamento la confraternita della Carità. Le opere di misericordia spirituali e corporali furono d'ora in poi l'oggetto costante del suo esempio, della sua predicazione e del cammino da lui consigliato nella direzione spirituale.

Il cammino spirituale di Vincenzo è tutt'altro che finito: non si è mai arrivati fin quando si è su questa terra, però la direzione ormai è presa con decisione. Vincenzo ha trovato Cristo nei poveri e i poveri in Cristo. Aveva capito che il sacerdozio è un prolungamento dell'Incarnazione, nel senso di una continuazione della condizione del Cristo servo di tutti e missionario del padre.

Tenendo ben fermo questo orientamento si lascerà guidare dagli eventi e dai personaggi che la Divina Provvidenza metterà sul suo cammino, e i frutti saranno veramente stupefacenti.